

10 febbraio 2014 – Corriere del Mezzogiorno, pag.7 : *Una formazione da lupi*

**Il corso** Ricompaiono gli animali e 80 operatori sono stati avviati al loro studio

# Una formazione da lupi

**M**onitorare e studiare gli esemplari di lupo che si aggirano nelle aree protette del Sud Italia, per proteggerli e tutelarli. Per la prima volta sei parchi italiani del Mezzogiorno, tutti insieme, hanno portato avanti un progetto sul lupo, finanziato dal ministero dell'Ambiente con 193 mila euro. I parchi del Cilento Vallo di Diano e Alburni, del Gargano, della Val d'Agri Lagonegrese, del Pollino, dell'Aspromonte e dell'Alta Murgia (quest'ultimo capofila del progetto) hanno già consegnato

(il 10 gennaio scorso) al ministero i risultati di questo studio durato alcuni mesi su *Convivere con il lupo, conoscere per preservare il sistema dei parchi nazionali dell'Appennino meridionale per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo*. I dati, a cominciare da quelli demografici, non potranno essere divulgati prima della pubblicazione sulle riviste scientifiche. Ma saranno presentati all'Atit, il nono congresso nazionale di teriologia, in pro-

gramma a Cividella Alfedena, in provincia de L'Aquila dal 7 al 10 maggio 2014, dove si discute di protezione e gestione dei mammiferi e organizzato dai parchi d'Abruzzo, Lazio e Molise e la società di ecopatologia della fauna. Gli esperti di ogni parco hanno raccolto i campioni biologici lasciati all'interno delle aree protette, sia animali vivi che morti.

Per il parco dell'Alta Murgia, dove il lupo ha fatto la sua ricomparsa da oltre un decennio, i campioni sono nove. Ma due appartengono a carcasse rivenute nell'area. Sui campioni è stata anche realizzata dall'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale del ministero) l'analisi genetica, utile per capire se gli animali si spostano. «È emerso che non ci sono stati spostamenti da un parco all'altro», spiega la naturalista del parco dell'Alta Murgia, Annagrazia Frassanito. «Ma l'Ispra verificherà se ci sono parentele tra i vari esemplari». Dati sicuramente non esaur-

stivi, «perché - come spiega ancora la naturalista - occorrono studi di anni per avere risultati e dati certi». Ma i sei parchi, gli unici in Italia ad aver portato a termine il primo progetto, non si fermano qui. «Presto ci sarà un nuovo progetto con altri finanziamenti del ministero», annuncia Frassanito. «L'idea è quella di studiare il lupo per almeno tre anni».

Tra le altre iniziative previste dal progetto, il 18 e il 19 dicembre, si è tenuto anche un affollato (vi hanno partecipato 80 persone) corso per la formazione degli operatori, cioè tutti coloro che possono in qualche modo entrare in contatto per il loro lavoro con il lupo. In particolare, veterinari delle Asl e polizia provinciale, corpo forestale, Istituto zooprofilattico di Foggia e servizio veterinario regionale, polizia municipale, aziende zootecniche e agricole e ha riguardato anche gli aspetti della genetica, i sistemi per la prevenzione dei dan-

ni e sopralluoghi su alcune aziende pilota. Cosa importante sono stati standardizzati i metodi, in modo che gli operatori sono in grado di capire se il lupo avvistato in un territorio è lo stesso individuato tempo prima in un altro.

**C. Car.**